



i maestri

Il professore si racconta
«Ecco come ho formato
i "big" delle costruzioni»

Maria Chiara Aulisio

Due le parole d'ordine. La prima: diversità. La seconda: polemica, anzi «vis polemica» mutando la definizione che usa il professore quando parla del rapporto con assistenti, allievi e studenti (ex) di facoltà. Massimo Pica Ciamarra, architetto, classe 1937, ripercorre le tappe di una lunga carriera, dagli esordi, accanto a Francesco Della Sala, Michele Capobianco e Ezio De Felice, mago del restauro, al team con cui quotidianamente condivide il lavoro nel suo studio associato, fondato, nella Casa a Posillipo, nel 1970, a soli 33 anni. Le opere più note del maestro? Tante. Qualche esempio? Il restauro di Palazzo Mascabruno a Portici, le Torri gemelle dell'Enel al Centro Direzionale, Città della Scienza, l'Istituto Motori del Cnr con la piazza di Fuorigrotta, la biblioteca di Pistoia e quella dell'Università di Salerno, giusto per citarne qualcuna. Senza dimenticare, opere a parte, quei quarant'anni di vita vissuti in facoltà, a Palazzo Gravina, tra lezioni, disegni, squadrette, righe, compassi e normografi. Oggetti, oggi, forse un po' desueti ma che intere generazioni di studenti ricordano con chiarezza.

Che cosa insegnava?

«Progettazione architettonica. Con una peculiarità».

Quale?

«Non sono mai diventato ordinario».

Professore associato per quarant'anni?

«Sì».

Come mai?

«Altre logiche, altri meccanismi... evidentemente non mi appartenevano. All'Università ho sempre dato e mai preso. Ma è andata bene così, non mi sono mai

preoccupato più di tanto. Anzi».

Anzi che cosa?

«Bruno Zevi diceva sempre che per me era stata una fortuna non diventare mai ordinario».

E perché?

«La pace dei sensi purtroppo non giova. La

Le opere

Dalla Reggia di Portici alle Torri Enel del Centro Direzionale

precarità universitaria invece sì».

In che senso?

«Non ti consente di adagiarti. Ti stimola a guardarti intorno, a muoverti alla ricerca di altro.

Questa sorta di inquietudine è andata a tutto vantaggio del mio lavoro e delle mie opere».

D'altronde se lo diceva Bruno Zevi...

«Grande maestro. Il "Robespierre dell'architettura moderna", così lo chiamavano».

Robespierre?

«Sì, per i monumenti romani che voleva far abbattere. Ma anche per le polemiche senza scampo che lo hanno opposto di volta in volta alle istituzioni, al mondo accademico, ai partiti, agli stessi compagni politici. La sua vita fu costellata di "no" pronunciati a muso duro, intransigenti».

Bastian contrario?

«Affatto. Quei "no" andavano letti in positivo come frutto di un impegno civile serio e coerente, difficile da riscontrare nella cultura contemporanea».

Sintonia intellettuale, la vostra?

«Più semplicemente coerenza e serietà. Faccio un esempio».

Quale?

«Ho scritto tanti libri negli anni dell'Università, mai finalizzati alla partecipazione a concorsi come invece facevano tutti. Li scrivevo e basta senza immaginare di perseguire altri interessi».

Onore al merito.

«Chiedetelo a chi lavora, o ha lavorato, con me».

Vuole dire che è stato un buon maestro?

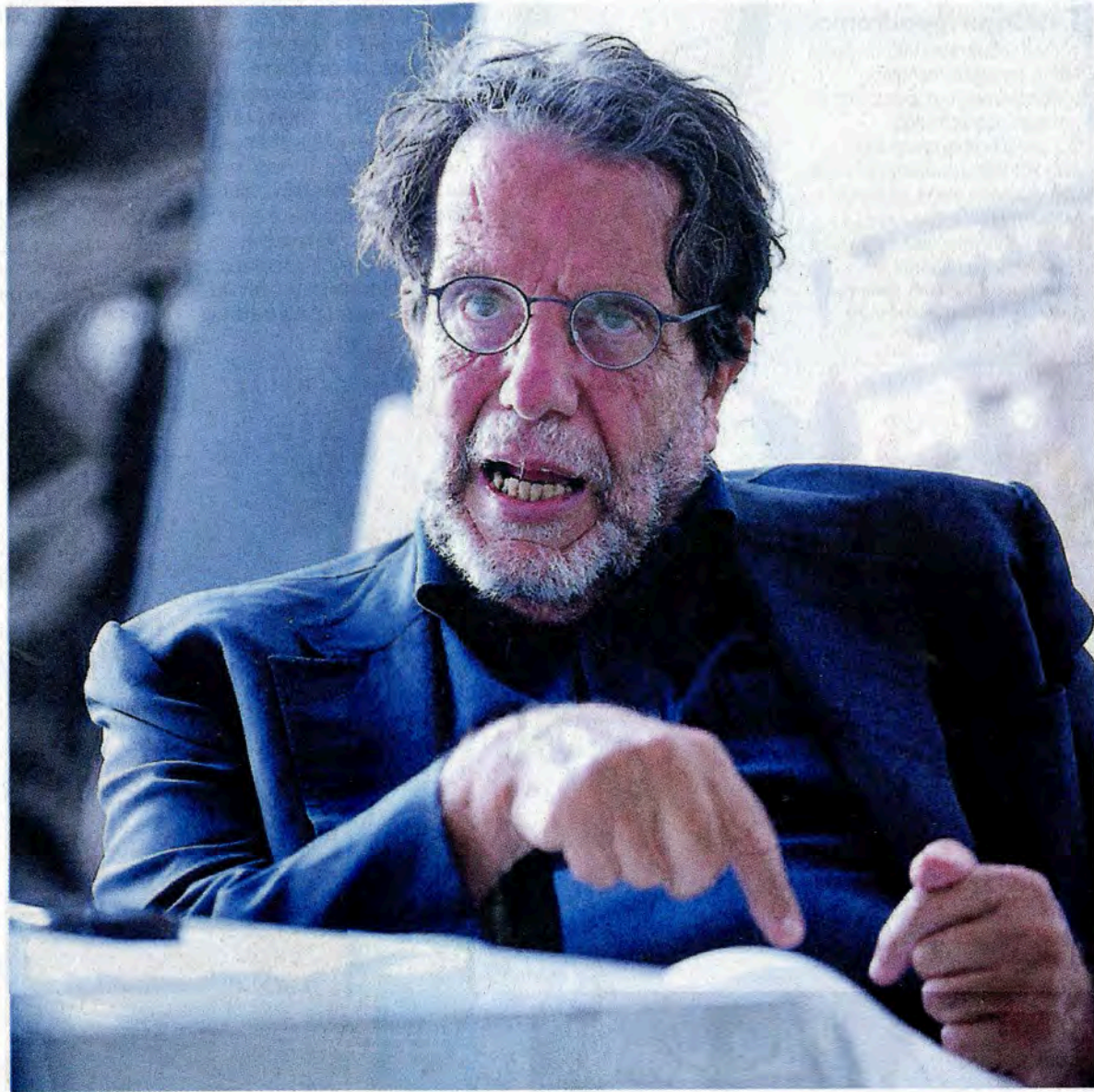
«Nemmeno tanto».

Allora cattivo?

«Non tocca a me dirlo. Poi il punto è un altro».

Quale?

«L'approccio e il rapporto con chi ti



Pica Ciamarra «Diversità e vis polemica i miei segreti da architetto»

segue, ti ascolta e ha voglia di imparare».

Diversità e «vis polemica»?

«Esatto».

Le parole d'ordine di Pica Ciamarra.

«Irrrinunciabili. Nella mia lunga carriera universitaria, ma non solo, ho sempre esaltato le differenze. Il mio obiettivo non era quello di creare cloni, come hanno provato a fare in tanti, ma favorire esattamente il contrario. Il principio della diversità è sostanziale in architettura. Come quello del confronto, d'altronde».

Con gli studenti?

«Con tutti. Anche se in ambito universitario, fatalmente, quello più vivace l'ho sempre avuto con i miei assistenti, molti dei quali oggi brillanti docenti».

Ne ricorda qualcuno in particolare?

«Tanti, in quarant'anni di lavoro provate a immaginare quanti... Da Francesco Venezia, con me per oltre 10 anni, a Maria Vittoria Serpieri e Isabella Guarini, grandi capacità critiche. Da Vito Cappiello, oggi ordinario di Architettura del paesaggio, a Michelangelo Russo, docente di Urbanistica».

I migliori?

«Tutti molto bravi. Anche quelli che hanno scelto di lasciare l'Università



La squadra

La «Casa a Posillipo», luogo di scontro e confronto per numerose generazioni di aspiranti professionisti

come Aldo di Chio, Marina Borrelli, Mauro Chiesi... Oppure hanno preferito lavorare in campi affini, con straordinaria vivacità e intelligenza come Carla Giusti alla Fondazione Idisi».

E nel suo studio?

«Devo ammettere che gran parte ha fatto tappa nella Casa a Posillipo, da sempre caratterizzata da quelli che definisco apporti intrecciati. Abbiamo ospitato per lunghi periodi giovani architetti provenienti da Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Stati Uniti che si confrontavano quotidianamente con i nostri».

Belle esperienze.

«Molto importanti per i giovani. E non solo per loro. Ho sempre imparato tanto anche io. Peccato che poi andavano via».

Peccato?

«Macché, ci mancherebbe. Anzi, per me è sempre stata, e continua a esserlo, una grande soddisfazione quando i "miei" architetti trovano lavoro altrove. E poi siamo sempre in contatto».

Anche con quelli all'estero?

«Certo. Penso a Francesco

«Le Carré Bleu», rivista piccola piccola

«Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture» - «la più piccola rivista di architettura che circola nel mondo» - è una pubblicazione che punta a uno stretto rapporto teoria/pratica ed è caratterizzata da un approccio prevalentemente teorico teso a considerare in termini integrati ogni aspetto delle trasformazioni dello spazio, sin dalle origini, particolarmente attento ai temi ambientali ed ecologici. Massimo Pica Ciamarra la dirige dal 2006.

La rubrica



Un'intervista segnalata anche da voi

«I grandi maestri» è il titolo della nuova serie di interviste che Il Mattino, a firma di Maria Chiara Aulisio, proporrà ogni sabato. La scorsa settimana è toccato all'attore napoletano Peppe Barra, oggi sotto i riflettori finisce Massimo Pica Ciamarra tra gli architetti contemporanei impegnati nella riqualificazione architettonica e urbanistica di Napoli, fortemente incentrata su tematiche eco-ambientali.

Chi sono i grandi maestri? Quelli che hanno lasciato - e continuano a farlo - un segno nella vita degli altri. Medici, docenti universitari, presidi di scuola, avvocati, artigiani, insegnanti, artisti, giornalisti, attori, scienziati e chiunque altro, più o meno visibile e riconoscibile, abbia trasmesso amore per lo studio, passione per il lavoro e tanta energia positiva ai propri allievi. In pensione o ancora in attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Un'attività non fa differenza: segnalateci i vostri «grandi maestri» mandando una mail al seguente indirizzo: mariachiaraulisio@ilmattino.it

Iaccarino a Parigi, Giovanni Iasevoli a Londra, Flavio Borrelli da poco «Planning Manager» ad Arcosanti, la città-esperimento fondata da Paolo Soleri in Arizona, Daria de' Seta a Barcellona, Federico Calabrese...».

Oggi chi lavora con lei?

«Siamo un bel gruppo di cui fanno parte Luciana de Rosa, Claudio De Martino, Patrizia Bottaro, Alexander De Siena, Paola Gargiulo, Carolina Poidomani, Antimo Rocereto, Angelo Verderosa, Guido De Martino, Emanuele Pica Ciamarra».

In sintesi: Pica Ciamarra Associati.

«Sì, anche siamo sempre stati uno studio un po' sui generis».

In che senso?

«Non ci siamo mai limitati solo all'architettura. La nostra è una formula interdisciplinare che contempla una serie di attività. Tra gli associati ci sono anche ingegneri come Giampiero Martuscelli, per le strutture, Fabrizio Cembalo Sambiasi, botanica, Antonio Dori, impianti, Almerico Realfonzo...».

Una squadra poliedrica, insomma.

«Il progetto di architettura deve privilegiare le relazioni fra le parti, solo l'azione collettiva consente di uscire da insopportabili logiche di settore. Non solo».

Dica.

«Una squadra per funzionare al meglio deve essere composta da persone intelligenti e mai omogenee altrimenti il lavoro rischia di appiattirsi. Allo stesso modo deve rifuggire da quelle ottiche settoriali che hanno sempre portato allo sfacelo. Il segreto è nella commistione delle diversità. Chiara la logica?».

Quale?

«Quella dei linguaggi diversi che coesistono. Gli stili ormai non funzionano più, così come gli oggetti perfetti».

Si spieghi meglio.

«Lo faccio con un esempio».

Prego.

«Un insieme di edifici perfetti può rendere una città orribile. Gli errori invece possono essere sapienti e rendere qualcosa molto più bello ed entusiasmante della sua ineccepibilità. La logica è quella delle mescolanze, guardate questo edificio per esempio: non c'è un infisso uguale all'altro».

Stravaganza da architetto. Ma quanto conta la fantasia in questo mestiere?

«Sapete che cosa diceva Mies Van Der Rohe?».

No.

«Quel ragazzo ha della fantasia, peccato, poteva diventare un ottimo architetto».

Quindi niente fantasia?

«Ma sì, conta anche quella, però non basta se è vero, come è vero, che l'architettura è un magico intreccio di molteplici discipline».

Quali?

«Filosofia, sociologia, matematica, arte... c'è tutto in un bel progetto, un mix perfetto di saperi e competenze. Giancarlo De Carlo, maestro e amico, diceva sempre che l'architettura è cosa troppo importante per essere lasciata solo in mano agli architetti».